Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 — ROMA — Venerdì 18 Maggio — NUMERO 117

DIREZIONE nel palazzo del Ministero dell'Interno | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto 15 febbraio e 1° marzo 1894:

A cavaliere:

Vercellin cav. Giuseppe, ispettore demaniale di 2ª classe, collocato a riposo per motivi di salute.

Angelini cav. Ulisse, direttore di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo per anzianità di servizio.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti del 22 febbraio 1894:

A cavaliere:

Franci̇oni notaio Pasquale, membro della Commissione mandamentale delle Imposte dirette in Crodo (Novara).

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti del 22 e 25 febbraio 1894:

A cavaliere:

Acquarone Francesco, presidente di Tribunale civile e penale, collocato a riposo a sua domanda.

Matteucci Giuseppe, giudice id. id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreti delli 25 gennaio, 8 febbraio, 11 marzo 1894:

A grand'uffiziale:

Garelli Felice, senatore del Regno.

Falcone Giacomo, assessore municipale per l'istruzione del comune di Genova.

A commendatore:

Berti Giuseppe, direttore dell'Osservatorio astronomico di Camerino.
Fumi Fausto Gherardo, professore della R. Università di Palermo.
Mieli Leone, possidente di Castelluccio, archeologo.

Ad Uffiziale:

Ciacci Pietro, professore nella R. Università di Siena.
Fazio Eugenio, id. id. di Napoli.

A cavaliere:

Regaud Gaetano, presidente del Consiglio di amministrazione del liceo Roviano Pignatelli di Terranova Sicula.
Alessandria Giuseppe, delegato scolastico di La Morra.
Masciangelo Francesco, maestro compositore di musica.
Consalvi Giuseppe, dottore in medicina.
Villani Nicola, ispettore onorario per i monumenti.
Coliva Lorenzo, delegato scolastico a Castelbolognese.
Follini Carlo, membro dell'Accademia Albertina di Torino.
Zeri Augusto, autore di pubblicazioni storiche e geografiche.
Curatulo Giacomo Emilio, libero docente presso la R. Università di Roma.
Falzacappa Angelo, sindaco di Corneto Tarquinia.
Matteini Raffaele, maestro di musica.
Rinaldi Pietro, professore, collocato a riposo.
Magherini Graziani Giovanni, ispettore dei monumenti e scavi di Città di Castello.
Marullier Pasquale, ingegnere meccanico di marina.
Faelli Narciso, dottore in medicina.
Bertoli Andrea, ispettore scolastico di Livorno.
Bianchi Leonardo, professore nella R. Università di Napoli.
De Santis Giovanni, fabbricante di strumenti musicali.
Anfosso Carlo, professore del Liceo « Mamiani » di Roma.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **180** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 16 della legge 27 aprile 1885 numero 3048 (serie 3ª);

Visto il R. decreto 22 ottobre 1885 n. 3460 (serie 3ª);

Visto il regolamento per il Regio Ispettorato Generale delle strade ferrate, approvato con R. decreto 22 ottobre 1885 n. 3616 (serie 3ª);

Vista la legge 15 giugno 1893 n. 294;

Sentiti il Comitato Superiore delle strade ferrate ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro dei Lavori Pubblici, per il Regio Ispettorato Generale delle strade ferrate.

Art. 2

Il detto regolamento sarà posto in vigore a cominciare dal 1° maggio 1894, cessando da tal giorno di avere effetto il regolamento approvato con Regio decreto 22 ottobre 1885 n. 3616 (serie 3ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1894.

UMBERTO.

G. SARACCO.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

REGOLAMENTO

per il Regio Ispettorato delle strade ferrate

Ispettore generale.

Art. 1.

L'Ispettore generale, sotto la dipendenza immediata del Ministro dei lavori pubblici, regola in tutte le sue parti il servizio dell'Amministrazione che gli è affidata.

Provvede in nome proprio per tutti gli affari non mentovati nell'articolo seguente.

L'Ispettore generale è aggregato con voto deliberativo alla Sezione 3ª del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Esso interviene anche con voto deliberativo alle adunanze generali del Consiglio, quando si tratti di affari concernenti il servizio da lui diretto.

Art. 2.

L'Ispettore generale presenta al Ministro dei lavori pubblici per la voluta approvazione:

1° I progetti di leggi e di regolamenti e tutte le proposte per l'approvazione delle quali sia richiesto un decreto reale o ministeriale;

2° Le istruzioni per le trattative con le Amministrazioni estere e tutti gli atti che hanno un carattere internazionale;

3° Tutti gli affari pei quali è richiesto il parere del Consiglio di Stato o del Consiglio delle tariffe;

4° I provvedimenti pei quali esso non sia d'accordo coi capi di altre Amministrazioni, ancorchè si tratti di affari di sua competenza;

5° Le corrispondenze colle Presidenze delle due Camere, colle Giunte parlamentari e col Consiglio di Stato. Presenta pure le corrispondenze coi Ministeri e con la Corte dei conti, che non riguardino affari di ordinaria amministrazione;

6° Le proposte di modificazioni alle tariffe;

7° Gli affari di cui il Ministro, per ragioni speciali, avocasse a sè la trattazione.

Art. 3.

Oltre i rendiconti prescritti dalle norme di contabilità generale dello Stato, presenta al Ministro, per uso del Parlamento, ogni anno, una relazione sulla gestione del precedente esercizio.

Comitato superiore.

Art. 4.

Il Comitato superiore delle strade ferrate si compone:

dell'Ispettore generale, che ne è il presidente;

degli Ispettori superiori;

dei Capi-divisione, con voto deliberativo nelle materie che rispettivamente li riguardano.

Per le questioni concernenti le tariffe dei trasporti sono aggregati al Comitato superiore tre membri del Consiglio delle tariffe.

Per le questioni concernenti le tramvie e per le modificazioni alle strade ordinarie richieste dalla costruzione di opere ferroviarie, è aggregato al Comitato superiore il Direttore generale dei ponti e strade.

Per le modificazioni al regime dei fiumi ed alle opere portuali richieste dalla costruzione di opere ferroviarie, è aggregato al Comitato superiore il Direttore generale delle opere idrauliche.

I membri come sopra aggregati non hanno voto nè consultivo nè deliberativo se non nelle materie che rispettivamente li riguardano.

Al Comitato superiore possono inoltre, per decreto Reale, essere aggregati con voto deliberativo un funzionario superiore dell'Avvocatura erariale, Ispettori del Genio civile in numero non maggiore di quattro, purchè facciano parte della Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici per le opere ferroviarie, e due Ispettori capi.

In caso di assenza dell'Ispettore generale, assume la presidenza il più elevato in grado od il più anziano fra gli Ispettori superiori tecnici e gli Ispettori del Genio civile.

Un funzionario di grado non inferiore a quello di Capo sezione eserciterà le funzioni di segretario del Comitato superiore.

Nel caso in cui questo segretario fosse uno dei Capi-divisione, conserverà il voto deliberativo.

Per le questioni concernenti il personale, le funzioni di segretario del Comitato superiore saranno esercitate dal Capo dell' ufficio del personale.

Art. 5.

I membri del Comitato non hanno voto nelle deliberazioni che li concernono personalmente.

Art. 6.

Il Comitato superiore delle strade ferrate dà voto consultivo:

1° Sui progetti, contratti e liquidazioni di lavori per le strade ferrate in esercizio e di provviste di materiale fisso, rotabile e di esercizio, quando l'importo complessivo di stima del lavoro o della provvista supera le 200,000 lire;

2° Sul carattere e pubblica utilità di nuove strade ferrate e tramvie e relative concessioni, salvo la competenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici relativamente ai progetti in base ai quali le concessioni siano domandate;

3° Sugli altri affari che riguardano strade ferrate e tramvie, pei quali, in forza della legge 15 giugno 1893, num. 294, il parere del Comitato tiene luogo di quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

4° Sulle proposte relative alla promozione degli impiegati.

Art. 7.

Il Comitato superiore è richiesto inoltre dall'Ispettore generale di dare il voto consultivo sugli affari seguenti, tranne il caso d'urgenza riconosciuta dal Ministro:

1° Progetti di legge;

2° Regolamenti da approvarsi con decreto Reale, loro applicazione ed interpretazione;

3° Capitolati normali d'oneri per forniture di materiali o per lavori per le strade ferrate in esercizio, nuovi tipi e perfezionamenti del materiale fisso e mobile, invenzioni concernenti le strade ferrate;

4° Affari per i quali è richiesto il parere del Consiglio di Stato;

5° Controversie da deferirsi ai Tribunali o da sottoporre ad arbitrato;

6° Proposte riguardanti le tariffe ed i servizi cumulativi;

7° Modificazioni al ruolo organico dell'Ispettorato;

8° Provvedimenti disciplinari nei casi previsti dal regolamento.

L'Ispettore generale può inoltre domandare il voto del Comitato ogniqualvolta creda utile di consultarlo.

Art. 8.

Con decreto ministeriale, su proposta dell'Ispettore generale, viene approvato il regolamento interno del Comitato superiore, in conformità delle norme che regolano il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in quanto siano applicabili.

Ispettori superiori.

Art. 9.

Gli Ispettori superiori risiedono presso l'Amministrazione centrale, salvo i casi di cui all'ultimo paragrafo del presente articolo, e sono membri ordinari del Comitato superiore. Gli Ingegneri Ispettori superiori sono aggregati con voto deliberativo alla Sezione terza del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Essi intervengono anche con voto deliberativo alle adunanze generali del Consiglio, quando si tratti di affari concernenti il servizio a cui sono addetti.

Gli Ispettori superiori eseguiscono le ispezioni, tanto sull'esercizio quanto sulle costruzioni, di cui abbiano avuto incarico dall'Ispettore generale, e gli presentano il rapporto contenente le loro osservazioni e proposte.

Essi trattano inoltre quegli affari importanti, eseguiscono quegli studi attinenti alle strade ferrate e quegli incarichi straordinari, che loro vengono affidati dall'Ispettore generale nell'interesse del servizio e secondo l'indole delle loro attribuzioni.

Con decreto Reale può anche essere affidata ad Ispettori superiori la direzione di Circoli di speciale importanza.

Attribuzioni delle Divisioni.

Art. 10.

I Direttori-capi di Divisione ed il Ragioniere-capo sono chiamati a tali funzioni per decreto Reale e hanno il grado di Ispettore-capo.

La firma dei Direttori-capi di Divisione sui documenti giustificativi dei certificati di acconto alle Società od alle Imprese di costruzioni ferroviarie e di altri lavori eseguiti per conto dello Stato, tiene luogo di quella del Capo dell'ufficio di revisione istituito con Regio Decreto 24 gennaio 1875 n. 2364 (serie 2ª).

Per gli effetti della legge per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, la Divisione V funziona nel modo stabilito dalla suddetta legge e dal relativo regolamento per le Ragionerie delle Amministrazioni centrali.

Art. 11.

Gli affari sono ripartiti fra il Gabinetto e le Divisioni nel modo seguente:

Gabinetto.

Coordinamento dei progetti di leggi, di regolamenti, istruzioni, ecc. - Personale ordinario e straordinario - Biglietti di libera circolazione e di servizio.

Divisione I.

Affari generali - Concessioni - Affari legali.

Divisione II.

Costruzione di strade ferrate.

Divisione III.

Affari tecnici dell'esercizio.

Divisione IV.

Tariffe e statistica.

Divisione V.

Riscontro finanziario - Ragioneria.

Art. 12.

Le Divisioni si ripartiscono in Sezioni.

I Capi delle Sezioni sono scelti per merito con decreto ministeriale fra coloro che hanno grado di Ispettore.

Il numero delle Sezioni e la tabella numerica del personale dell'Amministrazione centrale sono determinati con decreto ministeriale su proposta dell'Ispettore generale.

Art. 13.

L'Ispettore generale sceglie fra gli Ufficiali d'ordine coloro che debbono compiere il servizio di archivio, registrazione e spedizione delle carte dell'Ispettorato generale.

Art. 14.

Un funzionario di grado non inferiore a quello di Segretario fa le funzioni di Economo.

La cauzione da prestarsi dal medesimo, in rendita consolidata dello Stato 5 per cento, e da valutarsi con le modalità indicate nell'articolo 231 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, è di lire cinquemila.

Esso ha in consegna il locale ed il mobilio dell'Ispettorato generale; può acquistare coll'autorizzazione dell'Ispettore generale gli oggetti necessari al servizio, che non siano provvisti dall'Economato generale; eseguisce il servizio di conservazione e distribuzione dei generi di cancelleria e stampati; tiene la scrittura contabile del materiale affidatogli.

Circoli.

Art. 15.

L'Ispettore Direttore di un Circolo dirige e vigila, entro il Circolo stesso, l'andamento del servizio in tutte le sue parti, in conformità del presente regolamento e delle istruzioni dell'Ispettore generale.

Egli adempie, direttamente o per mezzo dei suoi dipendenti, a tutte le funzioni affidate dalla legge sulle opere pubbliche a Commissari tecnici ed amministrativi, in quanto concernono le strade ferrate e la navigazione poste sotto la sua direzione e vigilanza.

Adempie inoltre agli altri incarichi derivanti dalla legge del 27 aprile 1885 n. 3048 (serie 3ª), e relativi regolamenti.

Riceve, esamina e trasmette all'Amministrazione centrale, perchè li approvi, i progetti, i contratti e le liquidazioni di lavori e di provviste di materiale fisso, rotabile e di esercizio, quando l'importo complessivo di stima del lavoro o della provvista non supera le lire 300,000.

L'approvazione tecnica dei progetti il cui importo non supera 25,000 lire è fatta dall'Ispettore Direttore del Circolo.

Art. 16.

Gli ingegneri-direttori degli uffici speciali per le costruzioni corrisponderanno cogli Ispettori Direttori dei Circoli, per tutti gli affari, salvo il caso che, per speciali considerazioni, l'Amministrazione centrale disponga diversamente.

Personale.

Art. 17.

Tutti gli impiegati dell'Ispettorato devono essere cittadini italiani.

Sono tenuti a 7 ore almeno di servizio nei giorni feriali ed a 4 in quelli festivi, ed in caso di temporanee urgenze di servizio devono prestarsi oltre l'orario prescritto.

Art. 18.

Gli ufficiali dell'Ispettorato non possono prendere alcuna ingerenza in servizio di privati, di Società, di provincie, di comuni e di altri Corpi morali, nè accettare delegazioni dai Tribunali, nè assumere qualsiasi servizio all'estero, senza una speciale autorizzazione del Ministro dei lavori pubblici.

Però se un privato od ente morale domandi formalmente l'autorizzazione di valersi di un ufficiale dell'Ispettorato per un determinato studio o lavoro, il Ministro potrà accordarla, quando lo consentano le esigenze del servizio e ricorra una delle seguenti condizioni:

1° quando si tratti di opere di utilità pubblica, vi concorra o no lo Stato;

2° quando i privati od enti locali possano difficilmente ricorrere ad ingegneri privati, perchè non ve ne siano sul luogo, o perchè non abbiano le speciali cognizioni che si richiedono;

3° quando si tratti di dare, o da solo o come membro di una Commissione, un parere importante.

L'autorizzazione ministeriale non potrà essere concessa per eseguire perizie giudiziali in sede civile. Per quelle in sede penale potrà essere concessa, quando ne sia fatta domanda motivata dal Procuratore del Re o dal Presidente del Tribunale.

In ogni caso il Ministro non concederà l'autorizzazione, quando l'opera per cui è richiesta sia tale da poter creare una incompatibilità colle ingerenze che l'ufficiale dell'Ispettorato può avere a cagione del suo ufficio.

Art. 19.

Agli ufficiali dell'Ispettorato che intendono recarsi a spese proprie all'estero per cagione di studi, secondo un programma approvato dal Ministero, può con Decreto ministeriale essere accordato un permesso straordinario non maggiore di due anni, a condizione che essi presentino relazioni illustrative degli studi compiuti.

Detti ufficiali, pel tempo del loro permesso straordinario di studio, non godono alcuno stipendio o indennità a carico dello Stato, ma conservano la loro posizione nel ruolo, con diritto a promozioni e collocamento a riposo. Essi debbono anno per anno versare anticipatamente nelle casse dello Stato la quota loro spettante per ritenuta sulle pensioni.

Art. 20.

Non si possono fare ammissioni se non nell'ultima classe dei gradi di Ispettore allievo e di Ufficiale d'ordine.

Art. 21.

I posti vacanti di Ispettore allievo sono conferiti, per tre quarti a giovani che abbiano ottenuto il diploma di ingegnere nelle scuole di applicazione o negli istituti tecnici superiori, e per un quarto a giovani che abbiano la laurea in legge, oppure il diploma di ragioniere, rilasciato da un istituto tecnico o da una scuola superiore di commercio.

Il conferimento dei posti si fa in seguito a pubblico concorso.

Art. 22.

I posti di Ufficiale d'ordine sono conferiti per concorso a giovani che abbiamo ottenuto l'attestato di licenza ginnasiale o di scuola tecnica, salvo il disposto della legge a favore degli scrivani locali e dei bassi ufficiali dell'esercito.

Art. 23.

Le norme pei concorsi saranno stabilite con Decreto Ministeriale, sentito il Comitato superiore.

Art. 24.

Tanto presso l'Amministrazione centrale, quanto degli Uffici di Circolo, ai bisogni straordinari di copiatura, di disegno e simili, si provvede mediante personale straordinario, nei limiti consentiti dall'art. 53 della legge 5 luglio 1882, n. 874 (serie 3ª), modificata con la legge 15 giugno 1893, n. 294.

Promozioni.

Art. 25.

Le promozioni hanno luogo solamente nell'ordine progressivo di grado e di classe.

Le promozioni di grado non possono ottenersi, se non dopo due anni di servizio nella classe più elevata del grado precedente; quelle di classe, se non dopo di avere servito un anno nella classe precedente, salve le disposizioni del Regio Decreto 29 settembre 1893, numero 581.

Art. 26.

Le promozioni ai gradi di Ispettore capo e di Ispettore superiore, e quelle dalla seconda alla prima classe degli Ispettori superiori, sono fatte esclusivamente per merito.

Le altre promozioni hanno luogo metà per merito e metà in ordine di anzianità.

Non concorre alle promozioni per anzianità chi ha conseguito il limite di età e di servizio che conferisce il diritto di collocamento a riposo.

Cinque Ispettori superiori e tre quarti degli Ispettori capi devono essere ingegneri.

Art. 27.

Ogni anno saranno compilati gli specchi caratteristici di tutto il personale dell'Ispettorato, secondo i moduli stabiliti dall'Ispettore generale.

Il Capo d'ufficio dovrà dare in un modo chiaro ed esplicito il suo giudizio sulle qualità fisiche e morali, sulla capacità, sulle speciali attitudini di ciascuno degli Ufficiali da esso dipendenti, e particolarmente dovrà dichiarare se sia meritevole di promozione per merito o per anzianità.

Gli specchi caratteristici sono, entro la prima quindicina di ottobre di ciascun anno, trasmessa all'Ispettorato generale.

Art. 28.

Occorrendo far promozioni per colmare le vacanze del ruolo, vengono comunicati gli specchi caratteristici al Comitato superiore o ad una Commissione nominata nel suo seno il Comitato o la Commissione, secondo i casi, forma una lista degli Ufficiali promovibili per merito in ciascun grado e classe, tenuti presenti gli articoli 36 e 41 che seguono.

Quando la lista venga presentata da una Commissione, dovrà su di essa pronunciarsi il Comitato.

La lista delle promozioni, quale è approvata dal Comitato, serve di norma per le promozioni di merito da farsi nel personale dell'Ispettorato.

Art. 29.

Oltre la costante regolarità ed efficacia del servizio, possono essere titoli di preferenza per essere dichiarati promovibili la qualità e l'importanza dei servizi prestati.

Nelle promozioni ad Ispettore superiore, ad Ispettore capo ed Ispettore, spetta la precedenza ai reggenti che hanno fatto buona prova, e poscia a quelli designati in virtù dell'articolo 36 del presente regolamento.

Art. 30.

Nella lista dei promovibili per merito, secondo il voto consultivo del Comitato, la classificazione viene fatta secondo il numero dei voti riportati da ciascun ufficiale, tenuto però conto dei titoli di cui nel precedente articolo 29.

Art. 31.

Nelle promozioni, che, a norma del precedente articolo 26, hanno luogo metà per merito e metà per ordine di anzianità, il turno di merito ha sempre la precedenza su quello di anzianità.

Art. 32.

L'ufficiale dell'Ispettorato trasferito in seguito a promozione, che non raggiunga entro il termine stabilito la destinazione assegnatagli, si intenderà abbia rinunciato al suo turno d'avanzamento, e ciò senza pregiudizio delle altre misure disciplinari che potranno essere adottate.

Norme disciplinari.

Art. 33.

I premi che possono accordarsi con decreto Ministeriale agli ufficiali dell'Ispettorato, senza pregiudizio delle eventuali onorificenze, sono:

1° l'encomio;

2° l'incarico di missioni e viaggi d'istruzione a spese dello Stato, si in Italia che all'estero;

3° la designazione a promozione per merito distinto.

Art. 34.

L'encomio è accordato a chi compie atti meritevoli di lode o si distingue per diligenza e zelo in servizio.

Questo premio può essere accordato anche ad Uffici intieri, in occasione specialmente di lavori o di studi collettivi con merito generale dell'intiero personale.

Art. 35.

L'incarico di missioni e viaggi d'istruzione, si in Italia che all'estero, in relazione colle esigenze del servizio, è accordato a chi si è particolarmente segnalato per attività, intelligenza e zelo nell'esercizio delle proprie funzioni, ed ha inoltre dimostrato con pubblicazioni, od altri fatti, coltura ed attitudine speciale a determinati studi e servizi.

Art. 36.

La designazione a promozione per merito distinto è accordata a chi, per diligenza nell'adempimento delle funzioni e degli obblighi del proprio grado, reca un notevole vantaggio allo Stato, ed è titolo per la iscrizione nella lista dei promovibili per merito, nei modi stabiliti dall'art. 29 del p esente regolamento.

Art. 37.

Dei premi accordati ad un ufficiale dell'Ispettorato è presa nota nel registro di matricola, che si tiene presso l'Amministrazione centrale, ed è data notizia nella Raccolta ufficiale degli atti riguardanti il Regio Ispettorato.

Dell'encomio collettivo, di cui al 2° alinea dell'art. 34, è presa nota nelle matricole di tutti i componenti l'ufficio premiato.

Art. 38.

Le pene disciplinari, che possono applicarsi al personale dell'Ispettorato, sono:

1° la censura;

2° la sospensione dallo stipendio, da un giorno a sei mesi, salvo il caso contemplato dal comma 3° dell'art. 43;

3° l'interdizione da ogni promozione da uno a cinque anni;

4° l'interdizione come sopra, congiunta alla sospensione dallo stipendio e dallo impiego, da tre mesi ad un'anno, salvo il caso contemplato dal comma 3° dell'art. 43;

5° la dispensa dall'impiego;

6° la destituzione.

Art. 39.

La censura è inflitta:

1° per negligenza, debolezza ed altre mancanze in servizio, od atti non molto gravi contro la disciplina, o contro la subordinazione che ciascuno deve ai superiori di grado o di classe;

2° a chi fa pervenire ai superiori sollecitazioni o domande fuori della via gerarchica;

3° per atti che stanno in opposizione colle leggi o coi regolamenti relativi al servizio, e per trasgressione delle disposizioni, delle istruzioni o delle circolari ministeriali o dell'Ispettore generale;

4° a chi abitualmente si mostra poco deferente, senza giustificazione, al parere dei superiori;

5° a chi non cura l'istruzione e la migliore utilizzazione del personale dipendente.

Art. 40.

La sospensione dallo stipendio, o da parte di esso, è inflitta per le cause seguenti:

1° recidiva nei fatti che diedero luogo a precedenti censure;

2° prolungato congedo senza aver ottenuto in tempo debito l'autorizzazione superiore;

3° accettazione d'incarichi estranei al servizio, senza la speciale autorizzazione di cui all'art. 18 del presente regolamento;

4° esercizio di qualsiasi ufficio od occupazione che sia incompatibile col decoro d'impiegato, e che non permetta la dovuta assiduità ai lavori di ufficio, o in ogni modo produca inconvenienti pel servizio;

5° qualsiasi altra mancanza che dimostri riprovevole condotta.

La sospensione dallo stipendio non dispensa l'impiegato dall'obbligo di prestare servizio.

Art. 41.

L'interdizione temporanea da ogni promozione, senza pregiudizio dell'azione civile o penale, a seconda delle leggi, è inflitta a chi, per negligenza nell'adempimento dei proprî obblighi e delle proprie funzioni, reca un danno allo Stato.

Tale interdizione non sarà mai minore di due anni:

1° quando nella consegna dei lavori, o in altre circostanze, si rivelino gravi inesattezze o errori di progetti;

2° quando senza autorizzazione si facciano eseguire lavori in più o varianti importanti ai progetti approvati, oltre i limiti ammessi dai regolamenti o dalle istruzioni;

3° quando si ritardi senza giustificazione una comunicazione relativa a provvedimenti d'urgenza.

Art. 42.

La sospensione dallo stipendio o dall'impiego, con interdizione dalla promozione, è inflitta per le cause seguenti:

1° per recidiva nelle mancanze che diedero causa ad una interdizione alla promozione o ad una sospensione dallo stipendio;

2° per fatti che tornino a disdoro dell'impiegato o della pubblica Amministrazione;

3° per danni recati agli interessi dello Stato o a quelli dei privati nei loro rapporti con lo Stato, quando ciò sia accaduto per trascuranza dei doveri d'ufficio, mancanza di riserve, vigilanza od altre simili circostanze;

4° per inosservanza del segreto d'ufficio e per qualsiasi comunicazione a chiunque di atti di ufficio che non dovrebbe conoscere;

5° per qualsiasi altra mancanza che provi trasgressione dei doveri d'ufficio per mire personali o difetto d'imparzialità o di rettitudine;

6° per grave o abituale insubordinazione verso superiori di grado o classe.

Questa punizione ha per effetto, che il tempo della sospensione dallo impiego non sia computato per l'anzianità. La durata della interdizione dalla promozione nei limiti del comma 3° dell'art. 38 deve essere sempre maggiore della sospensione dallo stipendio.

Art. 43.

Non saranno promossi e potranno inoltre essere sospesi quegli impiegati contro i quali sia iniziato procedimento penale. La sospensione dovrà però sempre applicarsi quando il prevenuto sia colpito da mandato di cattura, o siasi reso contumace.

Sarà invece inflitta la interdizione dalla promozione per almeno un anno, e la sospensione delle funziani e dallo stipendio per tutta la durata della pena, a quelli che sono condannati in forza di sentenza passato in giudicato, a una pena restrittiva della libertà personale per un tempo non superiore a sei mesi.

In ambedue i casi, può essere accordato all'impiegato od alla sua famiglia un assegno alimentare non mai eccedente la metà dello stipendio.

Art. 44.

La dispensa dall'impiego può aver luogo per le cause seguenti:

1° persistenza nelle cause che diedero luogo alla interdizione dalla promozione ed alla sospensione dalle funzioni e dallo stipendio;

2° mancanze gravi in servizio o contro la disciplina;

3° grovi abusi di autorità e di fiducia;

4° coneanna per delitto, ad una pena restrittiva della libertà personale eccedente i sei mesi, salvo quanto è disposto nell'articolo seguente;

5° camprovata mancanza di rettitudine.

Art. 45.

Si fa luogo alla destituzioue per le cause seguenti:

1° atti che, senza cadere sotto una sanzione penale, costituiscono una grave mancanza contro l'onore;

2° condanna per reato di falso, furto, frode, appropriazione indebita, corruzione, concussione ed attentato ai buoni costumi;

3° condanna per un reato qualunque che importi l'interdizione dai pubblici uffici e la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza;

4° accettazione di doni o partecipazione a lucri dipendenti dalla trattazione o risoluzione d'affari d'ufficio;

5° violazione dolosa del segreto d'ufficio in pregiudizio dello Stato o dei privati;

6° offese alla persona del Re, alla famiglia Reale, alle Camere legislative, o pubblica manifestazione di opinioni ostili alla Monarchia costituzionale o all'unità della Nazione.

Art. 46.

La censura può essere inflitta dall'Ispettore generale, dagli Ispettori superiori e dagli Ispettori direttori dei Circoli o delle Divisioni.

Gli Ispettori Direttori dei Circoli o delle Divisioni potranno infliggere la sospensione dello stipendio per uno a cinque giorni al personale degli Ufficiali d'ordine e degli inservienti, avvertendone l'Ispettore generale.

Le altre punizioni sono applicate dall'Ispettore generale direttamente o sulla proposta dei Capi servizio, con facoltà all'impiegato di esporre per iscritto le sue giustificazioni. Per la interdizione dalla promozione e per la sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, dovrà però essere sentito il Comitato superiore.

La dispensa dall'impiego e la destituzione hanno luogo per decreto Reale o per decreto Ministeriale, secondo che l'impiegato è di nomina Regia o Ministeriale. Quando non trattasi di dispensa o di destituzione, a seguito di una sentenza passata in giudicato, si dovrà sentire l'impiegato nelle sue discolpe ed il Comitato superiore.

Art. 47.

L'impiegato interdetto o sospeso perchè sottoposto a procedimento penale, o perchè contro di esso sia stato spedito mandato di cattura, quando venga assolto dai Tribunali, può chiedere che sia revocata la pronunciata punizione.

Su questa domanda è sentito il Comitato superiore nel caso d'interdizione dalla promozione, o di sospensione dalle funzioni e dallo stipendio.

Qualora la punizione venga revocata, ne cessano tutti gli effetti a carico dell'impiegato

Art. 48.

Delle pene disciplinari inflitte ad un ufficiale od inserviente dell'Ispettorato è presa nota nel registro di matricola del personale che si tiene presso l'Amministrazione centrale, e nel registro del personale cui appartiene.

Spese di ufficio.

Art. 49.

Alle spese di ufficio a cui non provveda l'Economato generale, si provvede ad economia con mandati di anticipazione entro i limiti dei fondi stanziati in bilancio.

Disposizione generale.

Art. 50.

Nell'applicazione del presente regolamento, quando non siasi disposto diversamente, ed ove siano applicabili, verranno osservate nei singoli atti le istruzioni e le norme sinora vigenti.

Visto: d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
G. SARACCO.

Il Numero **CXCIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda presentata dall'Amministrazione dell'Asilo infantile di Fucecchio (Firenze) per la erezione in ente morale di detta istituzione, sorta per iniziativa privata e col concorso del Municipio nell'anno 1889;

Viste le relative deliberazioni dell'Amministrazione suddetta e del Consiglio comunale di Fucecchio;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Asilo infantile di Fucecchio è eretto in ente morale sotto l'Amministrazione di un Consiglio direttivo, composto di un presidente nominato dal Consiglio stesso fra i soci e di sei membri, dei quali quattro nominati dalla Giunta municipale metà fra i presidenti delle varie Associazioni locali e metà fra i cittadini contribuenti, e gli altri due nominati dal Regio ispettore scolastico fra i maestri del luogo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il N. **CXCIV** (*Parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 9 marzo 1894 del Consiglio comunale di Cingoli, con la quale si è stabilito di applicare, nel corrente anno, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 350, eccedente quello ordinario fissato dal regolamento della Provincia;

Veduta la deliberazione 28 stesso marzo della Giunta provinciale amministrativa di Macerata, che approva quella succitata del comune di Cingoli;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868 n. 4513;

Veduto l'art. 2 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' data facoltà al comune di Cingoli di applicare, nel corrente anno, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire trecento cinquanta (L. 350).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1894.

UMBERTO.

SIDNEY SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CXCV** (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 25 agosto 1893, col quale venne accordato al comune di Pioraco di applicare in detto anno la tassa di famiglia col massimo eccezionale di L. 300;

Veduta la deliberazione 24 ottobre 1893 di quel Consiglio comunale, con cui si è confermato lo stesso massimo di tassa per l'anno 1894;

Veduta la deliberazione 7 marzo 1894 della Giunta provinciale amministrativa di Macerata, che approva quella succitata del comune di Pioraco;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

E' data facoltà al comune di Pioraco di mantenere nel 1894 la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire trecento (L. 300).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1894.

UMBERTO.

SIDNEY-SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI

Il Numero **CXCVI** (*Parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 21 novembre 1893 del Consiglio comunale di Caldarola, con la quale si è stabilito di elevare, nel corrente anno, a L. 150 il limite massimo della tassa di famiglia, eccedente quello ordinario fissato dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 15 marzo 1894 della Giunta provinciale amministrativa di Macerata, che approva quella succitata del comune di Caldarola;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868 n, 4513;

Veduto l'art. 2 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Caldarola di applicare nel corrente anno, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire centocinquanta (L. 150).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1894.

UMBERTO.

SIDNEY-SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Num. CXCVII (*Parte supplem.*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Spilamberto (Modena), proponenti che il locale Monte di pietà, amministrato dalla Congregazione stessa, sia trasformato in Istituto elemosiniero, destinandone il reddito allo scopo indicato dall'articolo 55, lettera *f*, della legge 17 luglio 1890;

Veduta la deliberazione in proposito emessa dalla Giunta provinciale amministrativa di Modena;

Veduta la legge 17 luglio 1890;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Monte di pietà di Spilamberto è trasformato in Istituto elemosiniero ed i suoi redditi sono destinati allo scopo indicato dall'articolo 55, lettera *f*, della legge 17 luglio 1890.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero CXCVIII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda della Congregazione di carità di Zornasco (Novara), per essere autorizzata ad accettare la donazione dell'annua rendita di lire 580, fatta dal dott. Zanna Pietro, a favore della stessa, con atto pubblico 22 giugno 1893, per la fondazione di un'Opera pia da denominarsi « Beneficenza Bartolomeo e Giovanni Zanna » a sollievo dei poveri e specialmente degli infermi del comune di Zornasco; e per ottenere che la nuova Istituzione sia eretta in ente morale, sotto l'amministrazione della Congregazione di carità;

Vedute le relative deliberazioni della Congregazione di carità, del Consiglio comunale di Zornasco e della Giunta provinciale amministrativa di Novara;

Vedute le leggi 5 giugno 1850 n. 1037 e 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Congregazione di carità di Zornasco è autorizzata ad accettare la donazione come sovra fatta dal sig. dott. Pietro Zanna, per la fondazione di una Istituzione di beneficenza, sotto la denominazione « Beneficenza Bartolomeo e Giovanni Zanna ».

Art. 2.

La predetta Opera pia è costituita in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità di Zornasco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CXCIX** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Terrassa Padovana (Padova), relative al concentramento nella Congregazione stessa delle seguenti locali istituzioni di beneficenza:

1. Legato Ceschi, avente scopo elemosiniero a favore dei poveri della parrocchia di S. Tommaso in detto comune, amministrato da una Commissione speciale composta della Congregazione di carità e del parroco *pro-tempore*;

2. Legato Pertile, avente scopo elemosiniero dotale a favore dei poveri della parrocchia di S. Tommaso e di culto, amministrato dal parroco *pro-tempore*;

3. Legato Zagolin, avente scopo elemosiniero e dotale a favore dei poveri della parrocchia di S. Tommaso, l'amministrazione del quale spetta alla Fabbriceria ed al parroco *pro tempore*;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Padova;

Veduta la legge 17 luglio 1890;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione delle istituzioni di beneficenza Ceschi, Pertile, Zagolin è concentrata nella Congregazione di carità di Terrassa Padovana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CC** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del già R. Commissario straordinario pel disciolto Consiglio comunale di Napoli, relative al concentramento nella Congregazione stessa del Monte Vitale, che ha scopo dotale ed è amministrato da una speciale Commissione;

Veduto il parere della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del Monte Vitale è concentrata nella Congregazione di carità di Napoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero CCI *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Vignola (Modena), relative alla soppressione del locale Monte di pegni ed alla liquidazione del suo patrimonio, destinandone le rendite in sussidi a malati poveri a domicilio;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Modena;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Monte dei pegni in comune di Vignola è soppresso e le rendite del capitale risultato disponibile dalla fatta liquidazione verranno dalla locale Congregazione di carità impiegate in sussidi ai malati poveri a domicilio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI

Il Numero **CCII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Elice (Teramo), relative alla trasformazione del locale Monte frumentario in una Cassa di prestanze agrarie, da amministrarsi dalla Congregazione stessa;

Veduto lo statuto organico per la detta Cassa, sottoposto alla Nostra Sovrana approvazione;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Teramo;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Monte frumentario sopra indicato è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie e l'Amministrazione ne è affidata alla Congregazione di carità di Elice.

Art. 2.

E' approvato lo statuto organico per la detta Cassa, sostituendo all'art. IV il seguente:

« Nella contrattazione del mutuo si osserveranno le seguenti condizioni:

a) I prestiti da concedersi, avuto riguardo all'entità del capitale della Cassa, non saranno inferiori alle L. 5, nè superiori alle L. 50 e saranno preferite le domande di piccoli prestiti.

b) Il mutuatario è obbligato alla restituzione del capitale nel termine di sei mesi ed a corrispondere gli interessi anticipati.

c) Il mutuatario deve garantire il pagamento mediante la presentazione di un garante solidale e notoriamente solvibile.

d) Gli interessi sulle somme mutuate non potranno essere superiori al tasso del sei per cento all'anno, e se ne potrà diminuire la misura con autorizzazione dell'Autorità tutoria.

e) Le domande del mutuo debbono essere presentate

alla Congregazione di carità prima dell'epoca della semina.

Il predetto statuto, in data 27 agosto 1893, di numero 11 articoli, sarà, d'ordine Nostro, munito di visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni ***fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:***

Con R. decreto del 19 aprile 1894:

Marinucci cav. Giuseppe, ispettore di 2ª classe dell'Amministrazione delle carceri, in disponibilità per riduzione di ruolo, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° aprile 1894.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:***

Con RR. decreti del 1° aprile 1894:

Cogliolo Girolamo, aiuto contabile a L. 2000, promosso aiuto contabile a L. 2500, a decorrere dal 1° aprile 1894.

Botto Nicolò, id. a L. 2500, promosso aiuto contabile a L. 3000, id. id. id.

Con RR. decreti del 12 aprile 1894:

Allegra-Guarino Giovanni, commissario capo di 2ª classe, collocato nella posizione di servizio ausiliario, per sua domanda, in applicazione dell'art. 7 (lettera *a*) della legge 29 gennaio 1885, ammesso a far valere i titoli a pensione ed inscritto col suo grado nella riserva navale, a decorrere dal 1° maggio 1894.

Gastaldi Cesare, commissario di 1ª classe, promosso commissario capo di 2ª classe, a decorrere dal 1° maggio 1894.

Con RR. decreti del 15 aprile 1894:

Casella Giovanni, capitano di corvetta, esonerato dalla reggenza della carica di capo sezione al Ministero della marina, a decorrere dall'8 aprile 1894.

Olivotto Enrico, capo tecnico di 1ª classe, promosso capo tecnico principale di 3ª classe, a datare dal 1° maggio 1894.

Bordigone Sebastiano, capo tecnico di 2ª classe, id. capo tecnico di 1ª classe, id.

Grossi Antonio, capo tecnico di 3ª classe, id. capo tecnico di 2ª classe, id.

Montanari Adolfo, farmacista borghese, nominato farmacista di 3ª classe nel personale farmaceutico della R. marina dal 1° maggio 1894, ed ascritto al 1° dipartimento marittimo, con destinazione allo spedale dipartimentale di Maddalena.

Con R. decreto del 19 aprile 1894:

Di Brocchetti Alfonso, contrammiraglio, nominato reggente la carica di direttore generale del servizio militare nel Ministero della marina, a decorrere dal 1° maggio 1894.

Con RR. decreti del 22 aprile 1894:

Presbitero Ernesto, tenente di vascello, promosso capitano di corvetta, a decorrere dal 1° maggio 1894.

Cagni Umberto, id., esonerato dalla carica di comandante della Regia nave *Saati*, carica che resse dal 1° maggio 1893.

Oricchio Carlo, id., nominato comandante della Regia nave *Saati*.

Cavalli Giovanni, guardiamarina, promosso sottotenente di vascello, a decorrere dal 1° maggio 1894,

Santangelo Francesco, id., id. id.

Con RR. decreti del 26 aprile 1894:

Ruelle Francesco, capitano di fregata, nominato comandante dell'ariete torpediniere *Liguria*.

Rossari Fabrizio, id., esonerato dalla carica di comandante di flottiglia di torpediniere e della torpediniera-avviso *Aquila* e nominato comandante della corvetta *Caracciolo*.

Cutinelli-Rendina Emanuele, tenente di vascello, nominato comandante della torpediniera-avviso *Aquila*.

Con R. decreto del 29 aprile 1894:

Canessa Adolfo, ufficiale di porto di 2ª classe in disponibilità, destituito dall'impiego, a datare dal 2 aprile 1894.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 965998 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 625, al nome di Canale Maria, Paolina, Giorgio, Gabrielo ed Andrea fu Giorgio, minori, sotto la patria potestà della madre Manfredi Maria vedova Canale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Canale Marco, Paolina, Giorgio, Gabriele ed Andrea fu Giorgio, minori ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè: nn. 682128 e 682129 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 10 ciascuna, al nome di Inverardi *Giuseppe*, Giacomo e Rosa fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Carignani Isabella, domiciliati in Alessandria, con usufrutto a favore di questa ultima durante lo stato vedovile, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevansi invece intestarsi a Inverardi *Santo-Giuseppe*, Giacomo e Rosa fu Giovanni, minori come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: n. 862197 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 110, al nome di Coscia Secondo Giuseppe fu Paolo, minore sotto la patria potestà di Cattanei Carolina vedova Coscia ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Coscia Giuseppe Ernesto fu Paolo minore ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: Num. 1024408 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 20, al nome di De Simone Rosa fu Pasquale, moglie di Francesco De Luca fu Francesco, domiciliata in Mercato S. Severino - Salerno - con annotazione di vincolo dotale, fu così intestata, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Simone Rosa fu Raffaele moglie di Pasquale De Luca fu Francesco, domiciliata in Mercato S. Severino, ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 731200 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 55, al nome di Massone Margherita, Enrico e Francesco fu Giovanni, minori sotto la patria potestà della madre Caterina Lagomarsino fu Giambattista, domiciliati in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Massone Margherita, Carlo-Federico e Francesco fu Giovanni, minori come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 997833 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 610 al nome di Maroni Cesare di Anacleto dom. a Firenze, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Maroni Cesare di Benedetto-Anacleto, domicil. a Firenze, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 754322 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 15, al nome di Bruzzo Emanuela Domenica fu Andrea, minore sotto la tutela di Giovanni Battista Faveto fu Gaetano;

N. 793182 per L. 15, al nome di Bruzzo Emanuela Domenica fu Andrea, minore sotto la tutela di Calcagno Carlo fu Benedetto;

N. 793186 per L. 45, al nome di Bruzzo Giuseppe ed Emanuela fu Andrea, minori, sotto la tutela di Calcagno Carlo fu Benedetto;

N. 838556 per L. 50, al nome di Bruzzo Emanuela Domenica fu Giambattista, minore sotto la tutela di Massucco Francesco di Gaetano;

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi la 1ª a Bruzzo Francisca-Dominica-Emanuela fu Andrea, minore sotto la tutela di Giovanni Battista Faveto; la 2ª a Bruzzo Francisca-Dominica-Emanuela fu Andrea, minore sotto la tutela di Calcagno Carlo fu Benedetto; la 3ª a Bruzzo Giuseppe e Francisca Dominica-Emanuela fu Andrea, minori sotto la tutela di Calcagno Carlo fu Benedetto; e la 4ª a Bruzzo Francisca-Dominica-Emanuela fu Andrea, minore sotto la tutela di Massucco Francesco di Gaetano, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 24 aprile 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(Servizio dei Telegrafi)

Avviso.

Il giorno 14 corrente in Pianura, provincia di Napoli, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, 17 maggio 1894.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Per ragioni di indole amministrativa,

Venne sospeso il concorso a *cattedre negli Istituti tecnici e nelle Scuole tecniche governative*, annunziato nel n. 115 di questa *Gazzetta Ufficiale* (16 maggio corrente).

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 17 maggio 1894.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

GATTI-CASAZZA parla sul processo verbale. Non disse ieri che si sopprimesse la scuola di Pinerolo, ma che si tenessero vive, e questa e quella di Tor di Quinto; ambedue utilissime.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Menotti Garibaldi, con la quale mentre ringrazia la Camera per la deferenza dimostratagli, insiste nelle sue dimissioni da deputato.

ROMANIN-JACUR crede che l'Assemblea possa dichiarare una seconda volta di non volere accettare queste dimissioni, per le stesse ragioni per le quali dichiarò non volerle accettare una prima volta.

COMANDINI crede che insistendo l'onorevole Garibaldi nelle sue dimissioni, e trattandosi di questione che la Camera non conosce e non può giudicare, la Camera debba deferire alla volontà di lui, nuovamente espressa con determinazione che si deve ritenere seria e maturata.

SOCCI e OMODEI si associano alla proposta dell'onorevole Romanin-Jacur.

(È approvata).

Interrogazioni.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde agli onor. Vendramini, di Broglio e Andolfato, i quali chiedono a lui e al ministro dell'interno « se abbiano notizia di due diffide in data 27 aprile u.s. fatte notificare dal prefetto della provincia di Vicenza ingiungendo alle presidenze dei Consorzi delle roggie Rosà e Dolfina di modificare la condizione, da epoca remota immutata, dalle bocche di derivazione di acque dal Brenta, minacciando ancora di provvedere d'ufficio, e se l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole ministro dell'interno, ritenuta l'urgenza di troncare l'anormale procedura così iniziata, intendano invitare il prefetto di Vicenza a revocare le diffide sopraindicate ».

Risponde in pari tempo ad altra interrogazione dei deputati Luzzatti Luigi, Romanin Jacur e Ottavi, diretta anche al ministro dell'interno, « intorno ai provvedimenti che intendono di adottare a tutela dei diritti degli utenti delle roggie alimentate dal corso inferiore del Brenta, a guarentigia delle industrie che vi sono interessate e della pubblica navigazione, con la quale si collegano anche servizi di grande rilievo per l'interesse dello Stato. »

Ufficialmente il Ministero non conosce ancora il testo del provvedimento che ha dato motivo alle interrogazioni. Il prefetto ha usato delle sue facoltà, ed il Governo non può farsene giudice. Se vi sono di quelli che credono lesi i loro interessi presentino un ricorso nelle forme volute, e ne sarà tenuto conto con equità e giustizia. Il Ministero poi deve tutelare direttamente gli interessi pubblici connessi alla navigazione, e questo farà.

VENDRAMINI confida nell'azione giusta ed equa del Governo Con la sua interrogazione non ha certamente voluto tutelare interessi privati, ma reclamare invece l'osservanza della legge e la protezione dei pubblici diritti. Si riserva quindi di ritornare sulla questione, convertendo la sua interrogazione in interpellanza.

LUZZATTI L. dichiara che egli ed i suoi amici con la loro interrogazione, che pure convertono in interpellanza, hanno avuto di mira la difesa di due interessi: la navigabilità del fiume Brenta e i diritti delle popolazioni.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, conferma le sue dichiarazioni.

CRISPI, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Pavia, « sui dissensi insorti nella provincia di Cremona tra fittabili e contadini, sui reclami fatti dall'autorità politica, sui provvedimenti presi e su quelli a prendersi perchè tutelandosi la classe dei lavoratori, sia mantenuta sempre la buona armonia tra padroni e salariali. »

I contadini vorrebbero mutato il patto agrario ed i proprietari non consentono. Fu tenuta una riunione dai contadini che minacciavano di fare uno sciopero. I proprietari per parte loro affermarono che il patto agrario non potesse rompersi prima dell'11 novembre, che è la fine dei termini della colonia. Ora si cerca di stabilire un accordo. Il ministro però è di opinione che il patto rurale in corso dovrebbe esser mantenuto fino ai suoi termini.

PAVIA crede che il ministro sia male informato. La Camera del Lavoro fece una proposta di modificazione del patto colonico, in forma cortesissima.

Ma ad essa fu dato un rifiuto assoluto senza tener conto della parte morale ed alla della questione.

Avvenne lo sciopero, ma in modo perfettamente tranquillo, come si conviene a popolazioni civili.

Ora qui è il caso di ispirarsi più al cuore che alle rigide prescrizioni giuridiche. (Bene! all'estrema sinistra).

CRISPI, ministro dell'interno; non ha dato torto ai lavoratori. Egli non è sordo alla voce del cuore; ma il patto colonico è un contratto regolare e, avendo termine all'11 novembre, potrà esser denunziato e modificato preventivamente all'11 agosto.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

MEL, sul capitolo 15: « Corpi veterani ed invalidi », esorta il Governo a consolare gli ultimi giorni di quei nobili avanzi delle guerre del 1848 e 1849, che, non avendo potuto avere alcun assegno, sono costretti ad elemosinare.

Ricorda che una proposta di legge fu presentata l'anno scorso, per iniziativa di molti deputati, e che ne fu sospesa la discussione, dietro domanda del ministro del tesoro, il quale chiese tempo di studiarla; e raccomanda che si provveda.

IMBRIANI, dopo essersi associato alle raccomandazioni dell'onorevole preopinante, sostiene che si spenderebbe assai meno di 238,000 lire sciogliendo il corpo veterani ed invalidi (il quale richiede una costosa amministrazione) e dando un assegno personale alle ottantaquattro persone che ne fanno parte.

MOCENNI, ministro della guerra, assicura che studierà il modo di appagare il desiderio dell'onorevole Mel, al quale si è associato l'onorevole Imbriani.

Quanto al corpo dei veterani ed invalidi osserva che bisognerebbe modificare le leggi che lo hanno istituito.

PAIS, relatore, osserva che mancherebbero ora gli elementi per procedere alla vagheggiata soppressione; la quale, come ha notato l'onorevole ministro, non può farsi che per legge.

(Approvasi il capitolo 15).

RAMPOLDI parlando sul capitolo 16 « Corpo e servizio sanitario, lire 2,068,600 » attribuisce al ritardo iniziale della carriera del medico militare ed a quello degli avanzamenti l'allontanarsi continuo dal Corpo dei medici subalterni, e quindi chiede che la carriera dei medici venga equiparata a quella degli altri ufficiali dell'esercito per assicurare il servizio sanitario.

COMPANS considera urgente riordinare il servizio sanitario per renderlo più efficace e più economico; osservando che, non ostante la diminuzione nel numero dei medici, il capitolo è stato aumentato di lire 130,600.

Aggiunge che si otterrebbe un risparmio di oltre trecentomila lire sopprimendo undici ospedali militari, ed un altro risparmio non spregevole sopprimendo le dodici direzioni di sanità, come, da deputato, proponeva lo stesso onorevole Mocenni.

MOCENNI, ministro della guerra, dichiara che l'aumento è prodotto

dalla maggior forza bilanciata delle compagnie d'assistenza per migliorare il servizio di sussistenza.

Osserva poi che le direzioni di sanità sono istituite per legge, e non possono sopprimersi con note di variazioni, e che la riduzione degli ospedali militari forse aumenterebbe la spesa per il servizio sanitario, essendo le rette degli ospedali civili molto elevate.

In ogni modo, le riforme invocate dall'on. Compans non si possono attuare se non con provvedimenti legislativi o con i pieni poteri.

Conviene con l'on. Rampoldi che la carriera dei medici militari non è celere, e lo assicura che vedrà di migliorarla.

COMPANS confida che il ministro attuerà le promesse riforme.

STELLUTI-SCALA richiama l'attenzione del ministro circa al metodo che si segue per riformare i soldati resi inabili per ragioni di servizio; metodo ispirato a criteri finanziari, tanto che in alcune occasioni si obbligano i soldati ad accettare la riforma, rinunziando ad ogni indennità o pensione.

Cita alcuni casi speciali, e domanda che, prima di firmare l'atto di riforma, possano i soldati avere l'assistenza di medici di loro fiducia.

PAIS, relatore, risponde che i casi di riforma per malattie, sono disciplinati da precise norme legislative. Certo, inconvenienti possono accadere, ed è desiderabile di usare ogni cautela per eliminarli. Ma osserva all'onorevole Stelluti che siffatti inconvenienti sono, per fortuna, rari; e che il Ministero ha sempre provveduto quando ha avuto occasione di constatarli.

All'onorevole Compans dice che, anche per questo capitolo, non ha mancato di raccomandare tutte le possibili economie; e che l'aumento di spesa pel futuro esercizio fu dovuto consentire per le ragioni espresse nella relazione.

IMBRIANI si unisce alle raccomandazioni dell'onorevole Stelluti; e cita il caso di un tale Pagnozzi, soldato nel 1° reggimento di fanteria, che contrasse malattia durante una marcia, e che fu riformato senza alcuna pensione o indennità.

MOCENNI, ministro della guerra, risponde che nei giudizi per rassegne di rimando e per riforma si procede con le maggiori cautele, coll'assistenza di tre medici, e con la presenza di un maggior generale o di un colonnello. Quanto alle pensioni ed indennità pei casi accennati, osserva che provvedono la legge ed i regolamenti: e vedrà se sia il caso di modificarli nel senso di accordare ai soldati qualche maggiore facilitazione.

Promette che prenderà notizia del fatto citato dall'onorevole Imbriani.

(Si approva il capitolo 16).

COMPANS al capitolo 17 « Corpo del Commissariato, compagnie di sussistenza e personale contabili », dice che il servizio amministrativo e quello del commissariato furono impiantati con concetti di grande lusso, e che conviene perciò riformarli. Uguale avviso ricorda che espresse pure l'onorevole Mocenni l'anno scorso; e si augura quindi che, attuando da ministro le idee enunciate da deputato, voglia assicurare all'erario una economia notevole.

Raccomanda perciò la soppressione dell'ufficio di revisione e del corpo dei contabili, e spera che a ciò si provvederà col bilancio di assestamento.

IMBRIANI si unisce alle raccomandazioni dell'on. Compans, facendo notare che alle sole direzioni territoriali di commissariato sono addetti 295 ufficiali.

Chiede perciò che il ministro, accettando i concetti espressi anche dal relatore, voglia procedere alle opportune riforme.

Quanto all'ufficio centrale di revisione cui sono addetti altri 300 impiegati, crede che sia piuttosto dannoso che utile.

E poichè quasi tutti furono concordi in questa idea, spera che il Governo non tarderà a prendere i necessari provvedimenti.

PAIS, relatore, osserva all'on. Compans e all'on. Imbriani che gran parte delle idee che hanno espresse, sono consacrate in un disegno di legge che l'onor. Pelloux aveva proposto, e che l'onorevole Mocenni è disposto ad ampliare: in modo che, gradatamente, si potrà ridurre questo personale che è davvero esuberante.

GALLETTI osserva che non si potrà fare una efficace riforma se non si muta, semplificandolo, il sistema di contabilità.

Raccomanda al ministro di destinare una parte delle economie a beneficio del fondo pei veterani del 1848 e 1849.

MOCENNI, ministro della guerra, dichiara che accetta il disegno di legge presentato dall'on. Pelloux pel riordinamento dell'esercito; e che, in attesa di disposizioni legislative, vedrà di apportare al servizio tutte le riforme e tutte le economie che saranno possibili.

COMPANS prende atto di queste dichiarazioni.

(Si approva il capitolo 17).

MESTICA, al capitolo 18: « Scuole militari » svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della guerra a provvedere:

che gli attuali collegi militari siano gradatamente soppressi, e i rispettivi posti gratuiti e semigratuiti, di mano in mano che si renderanno vacanti, vadano a beneficio degli alunni che imprendono il corso degli studi superiori nelle scuole militari;

che nelle scuole militari s'imparta l'istruzione superiore e speciale, esclusane affatto la secondaria;

che al concorso per i posti gratuiti e semigratuiti nelle scuole militari possano presentarsi, dopo la soppressione dei collegi militari, solamente i giovani forniti della licenza di liceo e di istituto tecnico ».

Dimostra che per l'ammissione agl'istituti militari superiori non è necessaria la precoce educazione militare speciale dei collegi militari, che l'istruzione letteraria e scientifica data in essi è insufficiente; che bastano a ciò i convitti nazionali, i licei e gl'istituti tecnici.

Vuole quindi la soppressione graduale dei collegi militari, e accenna ai modi e alle conseguenti economie.

Spiega come il numero dei giovani che conseguono la licenza liceale e quella dell'istituto tecnico, aumenti continuamente e come sia opportuno aprir loro l'accesso alla carriera militare, diradando la classe ormai numerosa dei laureati senza occupazione.

Crede che sia un privilegio ingiustificato quello che hanno ora gli impiegati civili e militari, di avere per i loro figli la preferenza per i posti gratuiti e semigratuiti; essi dovrebbero essere dati per concorso fra i giovani, che hanno conseguito la licenza negli istituti secondari superiori.

Spera che la Camera accoglierà le sue proposte che, al vantaggio dell'economia, accoppiano l'altro di accrescere la cultura dei nostri ufficiali con giovamento della nostra potenza militare.

AFAN DE RIVERA svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Tozzi, Ginori, Scaramella-Manetti, Modestino, San Donato, Picardi, Squitti, Del Giudice, Cianciolo, Casale, De Martino, De Amicis, Aguglia, Galletti, Pignatelli, Anzani, Fusco, Zainy, Sorrentino, Saporito, Di Belgioioso, La Vaccara, Montagna, Vitale, Simeoni.

« La Camera, compresa della necessità di conservare i Collegi militari per assicurare il reclutamento degli ufficiali dell'esercito, specialmente quello delle armi tecniche, invita il ministro della guerra a provvedere con riforme amministrative ed organiche affinchè — per quanto possibile — i Collegi militari bastino a loro stessi, e gli studi vi siano riordinati in guisa che gli allievi, al termine dell'ultimo anno di corso, siano pareggiati a quelli d'Istituto tecnico che hanno conseguito la licenza (Sezione fisico-matematica) ».

Comincia facendo la storia dei collegi militari, rileva come alcuni siano antichissimi e come in seguito alla buona prova che hanno fatto se ne siano istituiti alcuni nuovi, tanto che ora sono cinque.

Ammette che nell'avvenire i collegi militari possano essere soppressi o trasformati, ma simili riforme si fanno quando sono mature e non per obbedire affrettatamente ad impellenti bisogni finanziari.

Ora, una riforma in questi momenti, tecnicamente è prematura, per la sola ragione che i licenziati dai licei e dagli istituti tecnici non darebbero giovani sufficienti per i bisogni della carriera militare.

Infatti, tanto alla scuola di Modena che all'Accademia di Torino, il numero dei giovani, che vi sono ammessi con la licenza degli Istituti secondari sono un'esigua minoranza, e ciò dimostra con le statistiche.

Conviene però che i collegi militari debbano bastare a sè stessi e perciò propone che siano ordinati in guisa che le famiglie siano invogliate a mandarvi i loro figli.

Ora per raggiungere questo fine sarebbe utile che gli studi, che si fanno nei collegi militari fossero equiparati a quelli, che si fanno nelle sezioni fisico-matematica dell'Istituto tecnico.

Combatte le asserzioni dell'onorevole Imbriani, che ha parlato di educazione militare e di privilegi.

L'educazione militare non è, in fondo che l'educazione civile, con qualche cosa di più, che potrebbe giovare a tutti.

Quanto al privilegio non esiste nei collegi militari, perchè per altre vie si può arrivare alla carriera militare.

Se difetti vi sono nei collegi militari, si possono correggere. Si obbietta che nei giovanetti undicenni, che sono ammessi nei collegi militari, non può essere ancora sviluppata la vocazione; l'oratore crede che questa vocazione sia formata principalmente dall'ambiente e dall'educazione; dall'altro lato, dato che la vocazione non esista, vi si può provvedere pareggiando gli studi dei collegi a quelli degli Istituti tecnici.

Per queste ragioni spera che prevarranno i concetti esposti nel suo ordine del giorno. (Benissimo! Bravo!).

FEDE dopo essersi associato al generale Afan de Rivera per conservare i collegi militari, parla dell'abolizione della scuola di applicazione di sanità militare, la quale è stata largamente discussa dalla Giunta del bilancio, ma non deliberata, per alcune preoccupazioni della medesima, che riferisce. Egli dice necessario per ben giudicare, che cosa sia questa scuola, il conoscere che cosa si propone, come adempia al suo compito; e ne espone lo scopo ed i mezzi che adopera a raggiungerlo; e la dimostra non solo non necessaria, ma inefficace alla istruzione tecnica complementare militare dei giovani medici.

Propone infine che i giovani volontari di un anno e ritardatarii che nel numero di 260 formano il contingente medico annuo militare, siano distribuiti fra i più importanti ospedali, ove con economia ed assai più opportunamente e con ottimo risultamento possono compiere la loro educazione ed istruzione militare.

Prende qui occasione a lamentare la triste condizione dei medici militari, e ne mostra la tardiva carriera, le stentate promozioni.

Propone che i giovani medici di complemento entrino col grado di tenente, come pochi anni prima si faceva, e come si fa oggi pei medici della marina; ed esorta il ministro a mantenere il cavallo ai capitani medici, ed a provvedere alle promozioni superiori, tenendo più conto del merito, almeno fino al grado di tenente colonnello.

VERZILLO deplora che l'onorevole relatore siasi lasciato vincere dalla febbre delle economie, tanto da proporre che la scuola dei sotto ufficiali da Caserta sia trasferita a Modena. Ora questo trasporto non porterebbe una economia, perchè resterebbe senza valore la grande spesa d'impianto, fattasi per la scuola di Caserta.

Inoltre crede che ragioni d'indole morale si oppongano alla fusione dei due istituti di Modena e di Caserta, perchè non si possono accomunare negli stessi studi giovani differenti di età, di cultura e di condizione sociale.

Ammette che le economie si debbano fare, ma non si possono ammettere quelle che disorganizzano tutti i servizi e danneggiano interessi rispettabili e generali. (Bene! Bravo!)

RAMPOLDI giudica inutile il mantenimento della scuola di sanità militare di Firenze, nella quale non si fa che ripetere ai giovani quelle stesse materie, che essi hanno già imparate all'Università, dove sono insegnate dai migliori professori di ogni ramo della scienza medica.

Perciò si associa all'ordine del giorno, che svolgerà l'onor. Celli col quale si propone l'abolizione di quella scuola.

Insiste nella raccomandazione che si migliori la carriera degli ufficiali medici, e spera che il ministro della guerra, nel caso che acconsentisse ad abolire la scuola di sanità militare, vorrà distribuire il materiale, che ad essa appartiene, fra gli ospedali militari, che ne hanno più bisogno.

FULCI NICCOLO' loda la cultura e l'educazione dei giovani ufficiali, che escono dalla nostra scuola militare di Modena però crede che in loro sia alquanto deficiente la pratica della caserma.

Sarebbe perciò opportuno che il giovane uscito da Modena, prima di avere il grado di sottotenente, facesse alcuni mesi di servizio come sott'ufficiale in un reggimento.

Aspetta su questo argomento una risposta del ministro.

CERIANA-MAYNERI è favorevole alla graduale soppressione dei collegi militari e ad ammettere in conseguenza al concorso per la Scuola e l'Accademia militare solo i giovani che abbiano superati gli esami di licenza liceale o dell'Istituto tecnico.

Il numero dei giovani aspiranti alla carriera militare è talmente esuberante da assicurare il reclutamento dell'esercito.

L'esperienza insegna che sono ottimi per la coltura, per amore delle armi gli ufficiali provenienti dai Licei e dagli Istituti tecnici.

I giovani appartenenti alle città sedi di collegi militari non avranno danno alcuno, perchè anche, per l'avvenire, potranno prepararsi alla carriera delle armi nella propria città, e vedranno esteso il beneficio attualmente da loro goduto ai giovani di tutte le città dove vi sono scuole secondarie superiori. (Bene!)

CELLI doveva svolgere il seguente ordine del giorno sottoscritto da altri 10 colleghi:

« I sottoscritti invitano l'onorevole ministro della guerra a voler sopprimere la scuola d'applicazione di sanità militare. »

Ma, dopo quanto ha detto l'onorevole Rampoldi rinuncia a svolgerlo, e si limita a raccomandarlo alla Camera.

COMIN associandosi a quanto ha detto l'onorevole Verzillo, raccomanda il mantenimento della scuola dei sott'ufficiali a Caserta, della quale dimostra l'utilità.

IMBRIANI vorrebbe l'abolizione di tutti i collegi militari, compreso quello di Napoli, perchè essi, come li definì il generale Corvetto, non sono che seminari militari.

Non comprende che ci sia un'educazione civile ed una militare; l'educazione deve essere unica e deve mirare a formare buoni cittadini, tanto nella vita civile che nella militare.

Ai collegi militari vanno quei giovinetti, che sono o un po' discoli, o un po' tardi di mente od i cui genitori hanno il posto gratuito o semi-gratuito.

Molti di questi giovani poi non continuano la carriera militare, sicchè lo Stato perde la spesa fatta per educarli ed istruirli.

Non ammette i vantaggi di un'educazione speciale, di un'educazione di casta: i migliori nostri ufficiali sono quelli che vengono dai volontari del 1859 e del 1860.

Vorrebbe poi che gli allievi ufficiali facessero per un anno il servizio del soldato, anche per mettere alla prova la loro vocazione.

Rammenta a questo proposito l'opinione del generale Mattei. Che se il ministro risponderà che vi è una legge, la Camera può sempre modificarla.

Presenta un ordine del giorno, sottoscritto da altri dieci deputati, così concepito:

« La Camera delibera la soppressione dei collegi militari nel più breve tempo possibile ».

PAIS, relatore, non crede che in questo momento la Camera possa risolvere la questione, in primo luogo perchè si tratta di modificare leggi organiche, in secondo luogo perchè questi Istituti hanno reso e rendono insigni servigi al paese.

Crede che questa grave questione potrà trovare la sua sede più opportuna quando si discuterà la nuova legge di avanzamento. Rammenta che gli altri Stati hanno importanti Collegi militari, e spendono per essi somme ingenti.

Senza esprimere la sua opinione personale, accetterebbe quell'ordine del giorno, che invitasse il ministro a studiare la questione ed

a portare alla Camera, al più presto possibile, il risultato di tali studi.

LUCIFERO non crede possano, in occasione di un capitolo di bilancio, sopprimersi i Collegi militari, che hanno dato tanti valorosi ufficiali all'esercito, tanto più quando ad essi non si sostituisce nulla di organico.

Prega perciò la Camera di sospendere ogni deliberazione su questo importante argomento.

CRISPI, presidente del Consiglio, riconosce che i collegi militari hanno bisogno di riforme sostanziali, che saranno studiate dal Governo; ma non consente alla soppressione di questi istituti.

Se l'ideale, a cui dobbiamo mirare è quello di far sì che ogni cittadino sia soldato, ciò non esclude la necessità di speciali scuole militari

Promette che il Governo studierà attentamente la questione: le scuole veramente utili saranno mantenute, le superflue soppresse Ciò dice tanto pei collegi militari, quanto per la scuola di Caserta e per la scuola di sanità militare in Firenze.

E' persuaso che una grande riforma debba apportarsi nell'insegnamento nazionale, dando gran parte all'istruzione militare.

Prega perciò la Camera di attendere il risultato degli studi del Governo.

AFAN DE RIVERA prende atto di queste dichiarazioni e ritira il suo ordine del giorno.

MESTICA si associa all'ordine del giorno Imbriani.

CELLI mantiene il suo ordine del giorno.

COMPANS intendeva proporre un ordine del giorno per la soppressione graduale dei collegi militari e di altre scuole militari; ma vi rinunzia.

Insiste però nel ritenere che questi collegi possano esser soppressi senza pregiudizio, anzi con vantaggio dell'educazione degli ufficiali.

Questa proposta tendeva anche ad un'economia. Poichè egli vuole realmente le economie, mentre altri ne sono larghi a parole, ma all'atto pratico vi si rifiutano ostinatamente. (Bene!)

PELLOUX rammenta che nel suo disegno di legge nell'avanzamento era risoluta anche la questione dei collegi militari.

PRESIDENTE invita l'onorevole Imbriani a modificare la sua proposta.

IMBRIANI modifica la sua proposta nel seguente modo:

« La Camera invita il Governo a provvedere alla soppressione dei collegi militari nel più breve termine possibile ».

CRISPI, presidente del Consiglio, non accetta quest'ordine del giorno, nè quello dell'onorevole Celli.

Presidente pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Imbriani.

(Dopo prova e controprova, la Camera respinge quest'ordine del giorno).

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Celli per la soppressione della scuola di sanità militare in Firenze.

(Dopo prova e controprova non è approvato).

(Il capitolo 18 è approvato nello stanziamento proposto. Il seguito della discussione è rimandato a domani).

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE annunzia alla Camera le seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli esteri sulle ragioni, per le quali egli ha creduto di aggiungere un nuovo delegato tecnico a rappresentare l'Italia nella seconda Sessione del Congresso giuridico dell'Aja.

« Lochis. »

« I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se coll'esercizio dei nuovi tronchi da Ricadi a Francavilla-Angitola si riordineranno gli orari ferroviari in modo, d'avere una delle attuali corse in coincidenza coll'unico treno diretto delle Calabrie; e per sapere quando le opere di difesa al torrente Piazzi, che per la loro urgenza avrebbero dovuto precedere la costruzione della ferrovia, possano, ora che quel tratto ferroviario è compiuto, essere appaltate.

« F. de Novellis, Cefaly, Chindamo, Quintieri, Murmura. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui motivi del ritardo nell'approvazione del progetto per l'ultimo tratto della ferrovia in costruzione Fabriano-Santarcangelo.

« Vendemini. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione sulla circolare ministeriale del 27 aprile u. s., riguardante i libri di testo nelle scuole.

« Roux. »

PRESIDENTE avverte che nell'ordine del giorno di sabato sarà iscritta la discussione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Casilli.

La seduta termina alle 19,10.

DIARIO ESTERO

La stampa liberale inglese biasima vivamente il contegno dei Magnati ungheresi e l'atteggiamento degli alti funzionari dello Stato, che votarono contro la legge sul matrimonio civile.

Il *Times* dice che tutto il mondo civile prende interesse alla questione perchè essa involve un alto principio di libertà e di civiltà. Aggiunge che i Magnati ungheresi osteggiando le legittime aspirazioni del popolo ungherese, danno prova di mancanza di patriottismo.

Lo *Standard* usa un identico linguaggio ed esorta gli ungheresi a perseverare nella lotta.

***

Un telegramma da Budapest dice che in quei circoli politici è molto discussa e commentata la notizia che l'ambasciatore austro-ungarico alla Corte di Berlino, signor Szögyeny-Marich è stato chiamato a Vienna. Questo viaggio viene messo in relazione colla situazione politica e si dice che l'ambasciatore, il quale, com'è noto, è molto bene accolto a Corte, sia stato chiamato perchè esponga le sue idee sul modo di sciogliere le intricate questioni in Ungheria.

***

Si scrive da Madrid in data 13 maggio che il duca Almodovar del Rio, deputato, già presidente della Commissione per i trattati di commercio ed il signor Toda, delegati del governo spagnuolo, sono in procinto di recarsi a Parigi per accordarsi col governo francese sulle misure da prendersi per evitare il contrabbando ai confini.

I delegati dovranno pure trattare per la creazione di un laboratorio per l'analisi dei vini.

***

Scrive il *Journal des Débats* che il mese di marzo fu abbastanza soddisfacente dal punto di vista del commercio; le importazioni ascesero a 401,387,000 fr. e le esportazioni a 320,626,000, ossia un totale di 722,013,000.

Ma il mese di aprile fu meno favorevole; le importazioni presentano la cifra di 345,109,000 fr. e le esportazioni raggiunsero soltanto la somma di 286,529,000 fr., ossia un totale di 631,638,000 fr.

Se si paragonano i risultati dei quattro primi mesi dell'anno corrente col periodo corrispondente del 1893, si constatano delle differenze molto notevoli. E così, al 1° maggio 1893, le

importazioni ascendevano a 1,259,326,000 fr.; nel 1894 salirono a 1,591,390,000 fr. Le esportazioni, invece che nel 1893 ascesero a 1,106,995,000 fr., sono ridotte quest'anno a 1,063,345,000 franchi.

Ciò che rende questa diminuzione più sensibile e che vi è una diminuzione di 20 milioni sull'esportazione di oggett fabbricati, mentre l'importazione degli stessi oggetti è cresciuta di 21 milioni (192,338,000 fr. contro 171,287.000 fr.) durante lo stesso spazio di tempo.

Quanto alle importazioni di oggetti d'alimentazione esse sono aumentate di 173 milioni in causa del cattivo raccolto del 1893.

Ciò non ostante, proseguono i *Débats*, vi è un punto confortante in questo quadro un po' buio. Durante i primi quattro mesi di quest'anno i nostri industriali hanno fatto all'estero dei grandi acquisti di materie prime; le importazioni delle materie necessarie all'industria da 779,517,000 fr. (cifra del 1893) sono salite a 917,239,000 nel 1894, ciò che prova che gli industriali francesi si preparono ad una ripresa di affari.

***

Le trattative che si erano aperte ripetutamente fra la Francia e la Repubblica di Liberia, riflettenti il regolamento della questione dei territorii contestati sulla costa dell'Avorio e sulla costa dei Grani, ha avuto fine con una convenzione che è stata sottoscritta dei signori Hanoteaux e Haussman, delegati del governo francese, e dal barone de Stein, delegato della Liberia.

Con questa convenzione: la Francia riconoscerebbe alla Repubblica di Liberia il possesso di certi punti della costa dei Grani, sui quali essa possiede dei diritti in forza di alcuni trattati che risalgono alla prima metà di questo secolo, e la repubblica di Liberia, in cambio, abbandonerebbe i dritti che essa poteva far valere sulla costa all'Est della foce del Rio Cavally. Nell'interno, la frontiera seguirebbe il corso di questo stesso corso d'acqua fino al confluente del Fireduguba, affluente di destra del Rio Cavally, scoperto dal capitano Marchand, e di là, la linea di fatto del bacino di Fireduguba, per raggiungere la frontiera inglese di Sierra-Leona, passando al Sud di Musardu e di Mahommadu.

***

Anche l'Africa ha inteso il bisogno di costituire una unione monetaria.

Delegati della Repubblica sud Africana, dello Stato libero di Orange, e delle colonie del Capo e di Natal, si sono riuniti a Pretoria, ed hanno stabilito di accettare reciprocamenta, a corso legale, le monete coniate di tali Stati, per quelle in oro in qualsiasi quantità e per quelle di argento in una limitata proporzione determinata.

La unità monetaria sarà la lira sterlina di 20 scellini e 240 *pence* del peso di grammi 7,99805. Vi saranno anche le mezze sterline di grammi 3,94408.

NOTIZIE VARIE

I danni della grandine. — Dicemmo dei danni prodotti dalla grandine nelle provincie piemontesi e nel genovesato; i grossi temporali non si arrestarono nella parte nordica italiana, ma si estesero anche negli Abruzzi.

In proposito il *Roma* di Napoli ha da Lanciano, 14:

Dalla metà di aprile, piove continuamente.

Ieri si è scatenato un fortissimo temporale che ha rovinato gran parte dell'abbondante raccolto, che prometteva benissimo.

Sono caduti moltissimi fulmini vicino alla città; si ignora finora se vi sono danni.

Nel momento che scrivo (ore 8.30 pom.) la città è completamente al buio.

Per la forte piena del Sangro, sono avvenuti dei guasti alle dinamo che danno forza alla corrente elettrica.

Mancano notizie dalla montagna.

E da Teramo, stessa data:

L'anno scorso la siccità, quest'anno acqua e grandine in abbondanza.

L'altro giorno una terribile grandinata devastò buona parte delle rigogliose campagne del nostro secondo circondario, Penne.

Giunge pure notizia di uno sterminio di gragnuola grossa e folta rovesciatasi sulle ubertose campagne del comune di Picciano, mandamento di Loreto Abrutino.

Tutto ha distrutto!

Quel paese è costernato, e il municipio farà voti al Ministero per lo sgravio dell'imposta fondiaria.

Qui piove da quasi un mese.

Finora la campagna promette bene.

I danni dei temporali. — Gli ultimi temporali hanno fatto non pochi danni all'Edificio delle Esposizioni a Milano, specialmente nelle gallerie.

In quella delle Arti grafiche un gran numero di volumi esposti da varie Ditte librarie vennero rovinati completamente dall'acqua penetrata nel locale. Fra l'altro furono danneggiati i manoscritti delle commedie di Paolo Ferrari, esposti dalla Società degli Autori.

Danni, lievi però, si ebbero anche alla Sezione operaia, agli olii e vini e allo Sport.

Gli *châlets* impiantati nel parco tutti, dal più al meno, ebbero a soffrire avarie. Specialmente la birraria Porretti e il Ristorante di 1° ordine, furono assai danneggiati.

I ginnasti tedeschi. — Il giorno 15 giunsero a Venezia cento ginnasti tedeschi, venuti, quasi sempre camminando, da Magonza in Italia.

Li attendevano alla stazione la musica municipale, le associazioni ginnastiche sportive con vessilli ed una folla di curiosi.

Al loro arrivo scoppiarono vivi applausi e grida di viva l'Italia e la Germania.

Condotti in processione alla palestra ginnastica della società Reyer si offerse agli ospiti una bicchierata.

Oro per l'Europa. — Telegrafano da Filadelfia al *Berliner Tageblatt*, che nella corrente settimana verranno spediti in Europa altri sei milioni di dollari in oro.

Nei circoli finanziari americani regna grande inquietitudine per questa continuata esportazione di oro.

Grande incendio. — Telegrafano da New-York in data del 15 che grandi foreste della Pensilvania rimasero preda di un immenso incendio.

Le vicine costruzioni e gli edifici annessi alle sorgenti di petrolio sono in parte distrutti.

I seminati in Russia. — Scrivono da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt* che malgrado il cattivo tempo e la temperatura quasi invernale (in parecchie località ha nevicato) la condizione dei seminati non è cattiva. Dovette venir ritardata la semina d'estate.

Ora il tempo accenna a migliorare.

Nelle provincie meridionali caddero pioggie molto propizie ai seminati.

Il nuovo porto di Tunisi. — Venne solennemente inaugurato il nuovo porto di Tunisi alla presenza del Bey di Tunisi, e del signor Rouvier, Residente-Generale di Francia.

Tunisi era stata fino ad ora separata dal mare dal lago Bahira vasta laguna stendendosi fino alla Goletta, e sulla quale non era possibile andare altrimenti che in barca. Il porto della Goletta per sè stesso era poco profondo, i bastimenti dovevano fermarsi ad un chilometro distante dallo stesso. Viaggiatori e bagagli per giungere in terra ferma dovevano fare in barca questo tragitto; ma ci voleva an-

cora del tempo per giungere alla Strada ferrata Rubattino (Stazione) che ha il monopolio dei trasporti. Visti tutti questi inconvenienti, il Bey aveva autorizzata la Compagnia di Batignolles di costruire a sue spese un porto di cui essa avrebbe avuto il monopolio per un determinato numero di anni. Le cose stavano così al momento della occupazione francese della Tunisia.

In virtù di trattato firmato il 18 luglio 1888, il contratto stipulato fra il Bey e la Compagnia fu reso esecutivo e la Compagnia intraprese la costruzione del porto per conto del governo Tunisino. Essa doveva consegnarlo fra sei anni; ma i lavori furono condotti con grande attività da trovarsi abbreviato di 14 mesi la data fissata. *

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUDAPEST, 17 — *Camera dei Deputati* — Il Presidente del Consiglio, Wekerle, propone la seguente mozione:

La Camera dei Deputati, mantenendo il progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio, lo rinvia alla Camera dei Magnati, colla domanda di discuterlo nuovamente e di approvarlo. (Vivi applausi).

BERLINO, 17 — Alla cerimonia funebre che ha avuto luogo oggi per il defunto ex ministro di Prussia presso il Vaticano, di Schloezer, assistevano il cancelliere conte di Caprivi; il ministro degli affari esteri, barone di Marschall; l'ambasciatore degli Stati-Uniti d'America, Runyon; l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, Doenhoff, ed altri personaggi.

L'imperatore Guglielmo, l'imperatrice Federico, i principi Federico Leopoldo e Alessandro e la principessa di Bismarck avevano mandato magnifiche corone.

Molte altre corone eranc anche state inviate da Roma

PALERMO, 17. — *Processo De Felice e coimputati.* — L'avvocato fiscale comincia la sua requisitoria. Riassume i risultati del dibattimento; accenna all'indole, al carattere ed alle tendenze degli imputati; passa in rassegna le gravi agitazioni a cui ha dato luogo il movimento dei Fasci siciliani; fa la storia dei Fasci; dice che l'agitazione dei Fasci fu iniziata e promossa specialmente da De Felice e da Bosco ed aveva per scopo apparente il benessere economico dei contadini, mentre il fine occulto era l'insurrezione parla dei tumulti, effetto della preparazione compiuta. Esaminando tutti i documenti sequestrati e leggendo molte lettere di Cipriani agli imputati, dice chiaro emergere l'accordo ed il concerto di cospirazione.

Indi l'avvocato fiscale si riposa.

BERNA, 17 — Il Consiglio federale, nella sua odierna seduta, ha presa congnizione dell'ultima Nota del Governo italiano sulla questione del pagamento in moneta metallica dei dazi d'importazione. ed ha stabilito il tenore della risposta da dare in proposito.

PARIGI, 17 — *Camera dei Deputati.* — Il Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, Casimiro Périer, accetta la discussione immediata della interpellanza Raiberti, relativa alla circolare confidenziale, diretta dal Nunzio pontificio ai vescovi francesi, circa la questione della contabilità delle Fabbricerie.

La Camera delibera di passare subito alla discussione dell'interpellanza Raiberti.

Mentre il deputato Raiberti svolge la sua interpellanza, il deputato Gendre chiede la parola per interrogare il ministro della guerra, generale Mercier, sulla partecipazione dell'esercito alle feste organizzate dai clericali in onore di Giovanni d'Arco. (Proteste a destra — Applausi a sinistra).

PARIGI, 17. — Risulta dai dati forniti dal Governo alla Commissione del bilancio essere già stata ritirata dalla circolazione una somma di circa venti milioni e seicento mila lire di monete divisionarie italiane.

MARSIGLIA, 17. — La giustizia procede circa la rissa avvenuta ad Estangel, dopo un ballo, fra operai francesi ed italiani.

Trenta francesi furono arrestati.

L'ordine è ristabilito.

L'agente consolare italiano a Port-Vendres si è recato a Perpignano.

Nella rissa non vi è stato nessun morto.

MILANO, 17. — Terza giornata delle corse di San Siro.

Vi hanno assistito le LL. MM. il Re e la Regina e S. A R. il Duca d'Aosta.

Vi intervennero pure molte signore, le notabilità cittadine e le autorità.

Vinse il premio *Lombardia* di dodicimila lire, Cajo, della scuderia del marchese Birago.

La folla acclamò i Sovrani lungo il percorso.

PALERMO, 21. — *Processo De Felice e coimputati.* — (*Continuazione*). — L'avvocato fiscale continua la requisitoria Egli esamina la responsabilità di ogni singolo imputato.

Ritira l'accusa di eccitamento alla guerra civile per Benzi, Gull e Ciralli, mantenendo per questi l'accusa di cospirazione e di eccitamento all'odio di classe, e pei rimanenti imputati mantiene le tre accuse.

Chiede per De Felice Giuffrida 22 anni di reclusione e tre di sorveglianza e la decadenza dal mandato di deputato; per Bosco, Barbato e Verro 18 anni di reclusione e tre di sorveglianza; per Petrina, Montalto, Pico e Cassisa 14 anni di reclusione e due di sorveglianza; e per Benzi, Gall e Ciralli 8 anni di detenzione; e chiede che tutti siano condannati solidalmente alle spese.

Domani il Tribunale non terrà udienza. Sabato incominceranno le difese.

BERLINO, 17. — L'Imperatore Guglielmo ha conferito all'ambasciatore di Germania presso il Re d'Italia, sig. di Bülow, la Stella dell'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe, con foglia di quercia.

BUDAPEST, 17. — *Camera dei Deputati.* — Si discute la mozione proposta dal Presidente del Consiglio, Wekerle, sul matrimonio civile.

Il ministro della giustizia, de Szilagyi, dichiara essere impossibile qualsiasi transazione sulla questione del matrimonio civile e che, se sarà necessario, il Governo aumenterà il numero dei membri a vita della Camera dei Magnati.

Occorre quindi che la Camera dei Deputati affermi, ancora una volta, in modo imponente la volontà della nazione.

La discussione è rinviata a domani.

ALESSANDRIA d'EGITTO, 17. — Il Khedive partirà per Parigi e Londra alla fine di giugno.

PARIGI, 17. — *Camera dei Deputati.* — (*Continuazione e fine*). — Il Presidente del Consiglio, Casimiro Périer, risponde che il Governo ha declinato l'invito fattogli dal Clero di assistere alle feste in onore di Giovanna d'Arco, e che ha raccomandato ai capi dei Corpi d'esercito di non parteciparvi.

Quanto alla Circolare confidenziale del Nunzio pontificio, il Presidente del Consiglio si dichiara convinto che essa fu ispirata da intenzioni benevole. (Proteste a Sinistra).

Casimiro Pé ier legge una protesta del Governo.

In essa il Governo dichiara non accettare la circolare del Nunzio, nè quanto alla forma, nè quanto alla sostanza. (*Applausi prolungati a Sinistra e al Centro*)

Il Presidente del Consiglio soggiunge che egli ha incaricato inoltre l'ambasciatore della Repubblica presso la Santa Sede, conte Lefebvre de Béhaine, di ottenere in proposito spiegazioni dal Vaticano.

Quindi Casimiro Périer legge una lettera colla quale il Nunzio esprime il suo rammarico e promette che il fatto non si rinnoverà.

Il Governo, soggiunge il Presidente del Consiglio, è soddisfatto di questa dichiarazione del Nunzio pontificio e considera l'incidente come chiuso. (Proteste all'Estrema Sinistra).

« Se vi sembra, dice egli, che la soluzione sia insufficiente, votate contro il Governo ». (Applausi prolungati a Sinistra e al Centro).

Casimiro Périer dà lettura delle istruzioni da lui inviate il 7 marzo

all'ambasciatore della Repubblica presso la Santa Sede, conte Lefebvre de Béhaine.

In esse il Governo dichiara che esaminerà le concessioni possibili a farsi sulla legge relativa alla contabilità delle Fabbricerie, soltanto quando la sottomissione dell' episcopato alla legge sarà completa. (Applausi ripetuti a Sinistra e al Centro).

Si vota, con 334 voti contro 142, l'ordine del giorno Descubes, che approva le dichiarazioni del Governo.

BERLINO, 17. — Il Congresso dei minatori, con 76 voti contro 10 si dichiarò favorevole alla riduzione, in via legislativa, della giornata di lavoro ad otto ore.

WASHINGTON, 17. — *Senato.* — Si approva, in massima, la nomina di una Commissione d'inchiesta sui fatti di corruzione relativi al *bill* doganale.

BARCELLONA, 18. — Il piroscafo *Perseo,* della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova, proseguì per Montevideo e Buenos-Ayres.

PENANG, 17. — Il piroscafo *Stura,* della Navigazione generale italiana, proveniente da Hong-Kong, ha proseguito per Bombay.

BELGRADO, 18. — In base a notizie pervenute al Ministero dell'interno sull'esistenza di una cospirazione antidinastica, fu arrestato a Kraljevo, l'industriale Czebinatz.

In seguito a lettere rinvenute nel suo domicilio, furono perquisite qui le case di parecchi personaggi radicali.

Fu ordinata un'inchiesta giudiziaria.

Si assicura anche che venne perquisito il domicilio dell'ex-ministro, Tauschanovic, dove sarebbe stata sequestrata una lettera di un ex-ministro bulgaro.

Inoltre furono perquisiti, senza risultato, i domicili del giudice di Cassazione Nowakovic e del professore Nenadovic

La Corte di Cassazione, in seduta plenaria, ha dichiarato nullo l'*ukase* sul reintegro dei genitori del Re nei diritti di membri della Famiglia reale.

SUEZ, 18. — Il piroscafo *Venezia,* della Navigazione generale italiana, è partito per Aden.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano.

Il dì 17 maggio 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 759.0
Umidità relativa a mezzodì 52
Vento a mezzodì . . . . . . Nord debole.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado . . . . { Massimo 26.°2. / Minimo 15.°7.

Pioggia in 24 ore: incalcolabile.

Li 17 maggio 1894.

In Europa pressione elevata al centro della Russia e dal mare del N. alla Scandinavia meridionale. Mosca 771; Shields 771; Hermanstadt 759; Girgenti 758.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso; diverse leggere pioggie e qualche temporale; temperatura irregolarmente cambiata; calma di vento.

Stamane cielo generalmente sereno sull'Italia superiore, nuvoloso altrove; venti settentrionali sensibili al Sud, calma altrove.

Barometro da 761 a 762 mm. all'estremo Nord, a 759 a Palermo, a 768 a Girgenti.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente settentrionali; cielo vario con qualche pioggia o temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 17 maggio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	piovoso	legg. mosso	25 1	15 1
Genova	1[4 coperto	calmo	23 7	16 7
Massa Carrara	sereno	calmo	22 9	15 0
Cuneo	3[4 coperto	—	25 5	14 5
Torino	sereno	—	25 8	14 5
Alessandria	sereno	—	25 6	13 6
Novara	sereno	—	27 2	12 8
Domodossola	sereno	—	26 2	11 4
Pavia	sereno	—	27 2	11 3
Milano	sereno	—	27 1	13 8
Sondrio	sereno	—	26 5	13 5
Bergamo	sereno	—	24 2	15 5
Brescia	sereno	—	26 3	15 0
Cremona	sereno	—	27 4	15 6
Mantova	sereno	—	26 0	15 0
Verona	sereno	—	27 6	16 6
Belluno	1[4 coperto	—	25 3	11 6
Udine	sereno	—	27 2	13 5
Treviso	1[2 coperto	—	26 1	16 3
Venezia	1[4 coperto	calmo	24 9	17 3
Padova	1[4 coperto	—	26 3	15 1
Rovigo	1[2 coperto	—	27 6	15 7
Piacenza	sereno	—	25 1	14 0
Parma	sereno	—	27 9	15 1
Reggio Emilia	sereno	—	26 7	14 7
Modena	sereno	—	25 4	14 2
Ferrara	1[4 coperto	—	27 8	15 5
Bologna	sereno	—	24 9	13 8
Ravenna	sereno	—	28 3	11 7
Forlì	sereno	—	25 4	19 2
Pesaro	sereno	calmo	23 4	12 5
Ancona	sereno	calmo	28 0	16 2
Urbino	sereno	—	28 5	13 0
Macerata	sereno	—	23 7	15 7
Ascoli Piceno	sereno	—	23 2	14 8
Perugia	sereno	—	24 8	15 1
Camerino	sereno	—	21 8	12 6
Pisa	1[4 coperto	—	27 0	12 3
Livorno	1[4 coperto	calmo	24 3	15 0
Firenze	1[4 coperto	—	26 3	13 5
Arezzo	sereno	—	26 9	14 1
Siena	sereno	—	24 4	16 2
Grosseto	3[4 coperto	—	24 1	17 0
Roma	coperto	—	25 9	15 7
Teramo	sereno	—	24 7	12 9
Chieti	sereno	—	21 0	13 9
Aquila	3[4 coperto	—	24 0	10 5
Agnone	coperto	—	21 8	10 5
Foggia	3[4 coperto	—	25 3	11 0
Bari	1[2 coperto	calmo	22 5	13 2
Lecce	sereno	—	24 7	12 5
Caserta	coperto	—	28 0	10 2
Napoli	coperto	calmo	22 8	17 2
Benevento	3[4 coperto	—	28 0	14 2
Avellino	3[4 coperto	—	23 8	11 5
Salerno	—	—	—	—
Potenza	3[4 coperto	—	20 4	11 6
Cosenza	1[2 coperto	—	24 2	9 8
Tiriolo	3[4 coperto	—	21 7	8 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	22 1	—
Trapani	3[4 coperto	legg. mosso	25 6	17 1
Palermo	nebbioso	calmo	29 7	13 2
Porto Empedocle	3[4 coperto	mosso	23 5	17 0
Caltanissetta	1[2 coperto	—	21 0	12 0
Messina	coperto	calmo	21 8	16 0
Catania	1[2 coperto	calmo	22 6	15 2
Siracusa	3[4 coperto	legg. mosso	23 4	16 0
Cagliari	1[4 coperto	legg. mosso	22 2	15 8
Sassari	coperto	—	25 1	13 2

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 17 maggio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0/0 1ª grida		— —	87,— 87,02 1/2 86,97 1/2		— —
»	—	—	RENDITA 5 0/0 2ª grida	87,02 1/2 87,—	87 01 1/2	86,95 87,— 87,05 07 1/2		— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	87,25	— —			— —
1 aprile 94	—	—	detta 3 0/0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0/0 2ª grida		— —			52 75
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 50
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			87 —
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0/0		— —			92 —
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			106 —
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —
1 aprile 94	500	500	dette 4 0/0 1ª Emissione		— —			415 —
»	500	500	dette 4 0/0 2ª a 8ª Emissione		— —			405 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0/0		— —			497 —
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			380 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0	472 1/2	472 50			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			478 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0/0		— —			— —
»	500	500	» » » » » » 4 1/2 0/0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			587 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			439 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			740 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	39 38 37 1/2 37 38 39		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			140 —
1 gennaio 89	8333	8333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			65 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	131		— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 aprile 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	684 685 687 692		— —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —	1015		— —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	94		— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			34 —
1 luglio 90	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			85 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			260 —
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —	124 124 1/2		— —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			237 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			65 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			195 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			10 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			190 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			26 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			62 —
»	250	125	» » - Vita		— —			208 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0/0 Emissione 1887-88-89.		— —			274 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			420 —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			278 —
»	250	250	» » » 4 0/0		— —			120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 ½	Francia	90 giorni	— —	111 26	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	111 80 85 95	— —	111 70	111 97 ½	111 75	— —	111 80
2	Londra	90 giorni	— —	28 05	27 98	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	— —	28 18	— —	28 19	28 16	— —	28 18
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	137 90	137 90	— —	137 90

Risposta dei premi . . 29 maggio
Prezzi di Compensazione. 29 »

Compensazione . . . 30 maggio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1894

Rendita 5 %	86 90
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —
Obb.i Città di Roma 4 %	420 —
» Cred. Fond. S. Spirito	360 —
» » » B. Nazion.	465 —
» » » »	477 —
Az.i Ferr.e Meridionali	589 —
» » Mediterranee	457 —
» Banca Nazionale	870 —
» » Romana	400 —
» » Generale	76 —
» Banco di Roma	160 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale	65 —
» » Cred. Mobiliare	154 —
» » Gas	642 —
» » Acqua Marcia	1020 —
» » Condotte d'acqua	96 —
» » Gen. Illuminazione	300 —
Az.i Soc. Tramway Omnibus.	132 —
» » Molini Mag. Gen.	88 —
» » Immobiliare	37 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	160 —
» » Mat. Laterizi	40 —
» » Navig. Gen. Ital.	255 —
» » Metallurgica Ital.	65 —
» » Piccola Borsa	198 —
» » Caoutchouc	10 —
» » An. Piem. di Elettr.	140 —
» » Risanamento	38 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	62 —
» » » Vita	215 —
Obb.i Soc. Immob. 5 %	250 —
» » » 4 %	115 —
» » Ferroviarie	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	200 —
» » del Tirreno	420 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

16 maggio 1894.

Consolidato 5 % . . . . L. 87 43
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso. » 85 26
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 52 875
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . . » 51 575

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini, Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tomino Raffaele.